

Gigi De Giudici

1887-1955



Fondazione Scientifica Querini Stampalia Venezia

Biografia

a cura di Angelo de Giudici

1887

Luigi De Giudici nasce figlio primogenito da madre carnica, Clotilde Casali, e padre friulano, Antonio, il 19 dicembre 1887 a Pavia di Udine in casa della nonna materna, quando i genitori risiedevano dal 1885 nella Villa Ottoboni Mercante della tenuta di Rustignè di Oderzo (TV). Il padre è benestante. Nell'atto di nascita di Luigi viene dichiarato "agente di campagna". La madre proviene da un'antica famiglia di Prato Carnico, i cui documenti di origine risalgono alla fine del '500. Nell'atto di morte viene definita "possidente".¹

Frequenta le scuole elementari a Rustignè ed il ginnasio presso il Collegio Brandolini Rota di Oderzo. Dai registri del collegio risulta la sua dimissione nel luglio del 1901, alla fine della seconda ginnasio, per malattia. Viene operato dal prof. Umberto Giordano di Venezia, per emergenza, sopra il tavolo della cucina di casa.

1903-1909

Trascorre un periodo di convalescenza ad Alassio in Riviera Ligure di Ponente nel 1903, dove esegue il suo primo disegno colorato, datato. Vorrebbe fin da ragazzo dedicarsi alla pittura, ma il padre gli impone di completare gli studi. Quindi nel 1903 va ad abitare a Venezia in campiello Mosca Santa Croce n 20.²

Il 21 maggio 1904 muore drammatica-mente la sua unica sorella Marianna di appena quattordici anni.

Nel 1904 si iscrive alla prima classe del Regio Istituto Tecnico Paolo Sarpi, dopo aver sostenuto l'esame di ammissione perché proveniente da scuola privata.³

Contemporaneamente alla scuola, dal 1904 al 1909 prende lezioni private di pittura dal pittore accademico opitergino Giuseppe Vizzotto Alberti (Oderzo 1862-Venezia 1931).⁴ Dal 1905 abiterà oltre che a Venezia anche nella Villa Franchin sul Terraglio a Marocco di Mogliano Veneto, dove i genitori si sono trasferiti da Rustignè. Si diploma in Ragioneria nel 1907. La sua passione per la pittura lo lega a quel mondo che sta nascendo attorno a Ca'

Pesaro dove nel 1908 hanno inizio le Esposizioni d'Arte dell'Opera Bevilacqua La Masa. Particolarmente con Fabio Mauroner, nato a Tissano nel 1884 a brevissima distanza dal suo paese natale e con Alessandro Pomi stringe un'amicizia indissolubile. Incontra Boccioni a Padova. Conosce Umberto Martina e Johannes Napoleone Pellis.

1910

Viaggia a Parigi, Londra, Olanda. Rimangono una sua caricatura de *la nostra guida Francesco Pizzi* datata Londra 6 settembre 1910 e un suo disegno *Sul Reno* datato 12-9-1910. Riceve in omaggio da Pomi il suo olio *Cavallo bianco* dipinto nella villa di Marocco. Ritratto del 1906 circa.

Ritratto del 1906 circa.



De Giudici con la madre e il padre nella villa ora Franchin di Marocco di Mogliano Veneto (Venezia) nel 1910.



Ritratto del 1918.

1912

Partecipa per la prima volta all'Esposizione di Ca' Pesaro.

Espone il quadro a olio *Dalla terrazza*, una veduta del giardino della sua villa di Marocco.

1913

All'Esposizione di Ca' Pesaro presenta il quadro a olio *Geranio*.

1914

Il 13 giugno 1914 muore il padre nella casa di Venezia.

Lo stesso anno riceve in regalo da Marinetti il suo libro: *L'Aeroplano del Papa Romanzo profetico in versi liberi*, con la dedica "All'amico De Giudici con viva simpatia futurista F T Marinetti". Da Gino Rossi acquista il dipinto *Testa di ragazza* in occasione della Mostra dei Rifiutati alla Biennale organizzata all'Excelsior del Lido di Venezia nel 1914 e un altro di provenienza non documentata, entrambi dispersi durante l'improvvisa invasione austriaca del 1917 a Tolmezzo (Udine). Le opere si trovavano in un palazzo di sua proprietà. Al rientro, dopo la guerra, trovò l'abitazione saccheggiata.

1915

L'8 febbraio si inaugura l'Esposizione di bozzetti all'Hotel Vittoria di Venezia, a cui partecipa in compagnia di un gruppo di giovani pittori d'avanguardia che volevano rompere con gli schemi della pittura accademica. In tale viene pubblicato a Venezia in febbraio un numero unico⁵ «I Pazzi... »⁶, curato da Gino Rossi, che, sotto il titolo a caratteri cubitali, porta una scritta di Marinetti. E' illustrato da segni di Morando, Gino Rossi, Sacchi, Cavallini e da uno di Gigi De Giudici di atteggiamento futurista dal *Passo di danza*.

1916-1917

Durante la guerra parte volontario, perchè altrimenti, per la grave operazione subita da ragazzo ed essendo rimasto figlio unico di madre vedova, avrebbe avuto diritto all'esonero militare, e fa servizio con la propria auto messa a disposizione dell'esercito. E' datato 1 gennaio 1916 un dipinto a olio per l'albergo Roma di Tolmezzo che ritrae molti personaggi locali attorno al focolare dell'albergo stesso. Si trova ancora a Tolmezzo il 30 agosto 1916 raffigurato in una foto scattata in compagnia del giornalista e scrittore fiorentino Vieri Nannetti.

1918

A Lavagna (Genova), dove si era casualmente fermato durante il viaggio che lo avrebbe portato con la madre ad Alassio dopo l'invasione austriaca di Tolmezzo. conosce la futura moglie Maria Rolleri.



Il maestro di pittura Giuseppe Vizzotto Alberti.

1919

Nel marzo partecipa alla Grande Esposizione Nazionale Futurista, tenuta presso la Galleria Centrale d'Arte di Milano, a Palazzo Cova, ex Caffé, spazio espositivo temporaneo. La mostra è itinerante e si tiene anche a Genova e Firenze. E' questo il primo grande evento di pittura futurista dopo la guerra. Espongono Balla, Depero, Dudreville, Funi, Rosai, Russolo, Sironi ed altri. De Giudici presenta due lavori:

- *Agilità*
- *Violoncellista* (disperso).

Marinetti gli fa omaggio del suo libro *8 anime in una bomba Romanzo esplosivo*, con la dedica "A Gigi De Giudici con profonda simpatia futurista F T Marinetti Corso Venezia 61 Milano. Edizioni Futuriste di "Poesia". Sul frontespizio: 1919.

Riprendono dopo la guerra le Esposizioni di Palazzo Pesaro. Nella relazione della Giunta di accettazione si dichiara: "...la Commissione non credette di dover negare ospitalità ad un gruppo di opere della scuola futurista...". I lavori di Cagnaccio di San Pietro, Gigi De Giudici, Attilio Cavallini e Giovanni Ferruccio Morando vengono raccolti nella Sala XV e i rispettivi nomi indicati con un doppio asterisco. Il catalogo chiarisce: "I nomi degli espositori che fanno parte dell'Unione Giovani Artisti ("UGA") di Venezia sono contrassegnati nel presente catalogo con un asterisco (come Arturo Martini, Gino Rossi, Pio Semeghini, Umberto Moggioli, Teodoro Wolf-Ferrari, ecc. ndr). Da doppio asterisco sono contrassegnati i nomi di alcuni Espositori appartenenti all' "UGA", le cui opere per concessione speciale furono accolte da una giuria nominata in seno all'Unione anziché dalla Giunta d'accettazione della mostra". Espone in questa occasione:

- 310 *La donna delle 5*. Pittura a olio
- 311 *Alba*. Pittura a olio (disperso)
- 312 *Scarpe: studio di forme e consistenze*. Pittura all'acquerello
- 313 *Temporale*. Pittura all'acquerello
- 318 *Viaggiare*. Pittura all'acquerello
- 319 *Il mio studio a Tolmezzo*. Pittura all'acquerello

Il 13 luglio la Gazzetta di Venezia riferisce che al Lido "in un particolare ambiente accanto all'Albergo dei Bagni" è stata inaugurata una Esposizione Nazionale di Belle Arti. Vicino ai grandi nomi dei pittori affermati del tempo, come Tito, Laurenti, Brass, Ciardi, Nomellini, ecc., figurano anche molti giovani pittori e scultori capesarini, come altri provenienti da Napoli e Firenze. Appare anche il suo nome, ma l'irreperibilità del catalogo non consente di conoscere il numero e il titolo dei lavori esposti, però nell'articolo sopra citato si dice che "tutti i pittori e scultori presentano più di un'opera ciascuno".

Il 17 agosto si inaugura allo Stabilimento Bagni del Lido di Venezia una Mostra di bozzetti di pittura e scultura indetta dal gruppo femminile dell'Associazione Trento-Trieste, sezione di Venezia, a cui partecipano fra gli altri Lina Rosso, Martinuzzi, Mauroner, Wolr-Ferrari, Guido Cadorin, Cavallini, Zecchin, Semeghini, Garbari. In questa occasione espone:

n.105 *Mezzogiorno in Carnia*. Disegno colorato



De Giudici col pittore Alberto Salietti a Rapallo (Genova) nel 1935.

Nello stesso anno inaugura le proprie sale in Piazza San Marco a Venezia la Galleria Geri Boralevi, che per l'occasione programma una mostra promossa dal Circolo Artistico, fondato lo stesso anno come trasformazione dell'UGA per modifica dello statuto. Sono presenti Pomi, Cavallini, Mauroner, Martinuzzi e molti altri. Espone la seguente serie:

53 *Pomeriggio ventoso*. Disegno colorato (venduto e disperso)

54 *Capriccio*. Disegno colorato

55 *Al Lido*. Disegno colorato

56 *Sera a Venezia*. Disegno colorato

57 *Chiaro di luna*. Disegno colorato

58 *Due amici*. Disegno colorato (disperso)

59 *Teppista*. Disegno colorato

60 *Alla sagra*. Disegno colorato

61 *Studio*. Disegno colorato

62 *Sulle grave del Tagliamento*. Disegno colorato (venduto e disperso)

63 *Vecchio pastore*. Disegno colorato (disperso)

64 *Al ballo*. Disegno colorato

- 65 *Contrabbandiere*. Disegno colorato
- 66 *Il sognatore*. Disegno colorato
- 67 *Un fabbricere*. Disegno colorato
- 68 *Uno scemo*. Disegno colorato
- 69 *La Fenice ad una premiere*. Disegno colorato
- 70 *Tolmezzo di notte*. Disegno colorato
- 71 *Studio di stile*. Disegno colorato
- 72 *La madre dei polli*. Disegno colorato (disperso)
- 73 *L'astemio*. Disegno colorato
- 74 *Il ladro di cocomeri*. Disegno colorato
- 75 *Un cieco*. Disegno colorato
- 76 *La canonica*. Disegno colorato
- 77 *Volo di corvi*. Disegno colorato
- 78 *Albergo modello*. Disegno colorato (venduto e disperso)
- 79 *Mummia futura*. Disegno colorato
- 80 *Il pellegrino*. Disegno colorato (disperso)

Smette la sua attività pittorica giovanile. Le date delle sue opere si fermano al 1919, salvo pochissimi saltuari lavori nel decennio anni '20.

1920

Espone a Ca' Pesaro:

- 177 *Peperoni*. Pittura a olio
- 178 *Processione*. Disegno colorato
- 179 *Popolano*. Pittura a olio
- 180 *Serenata*. Disegno colorato (disperso)
- 181 *Colli del Friuli*. Disegno colorato (disperso)
- 182 *Alle corse*. Pittura a olio (disperso)

In una lettera datata 12 maggio 1920, in risposta al segretario della Mostra d'Arte Carnica che lo invitava a far parte del comitato d'onore, scrive: "Ho avuto sempre per principio che l'artista non debba profanare la sua arte per piacere al pubblico allo scopo di vendere ed essendo mutati i tempi anche per me, preferisco, con grave disagio morale, procurarmi altrimenti i mezzi per vivere... ed ho lasciato l'arte fino a quando mi sentirò in grado (se la fortuna mi aiuterà) di dedicarmi ad essa con la massima serenità".



1934.

Con la moglie e i sei figli sulle scale della casa di Lavagna (Genova) nell'estate del



In compagnia del pittore Pomi negli anni trenta.

1921

Lasciata la villa di Marocco e il palazzo di Venezia, che aveva abitato dal 1903, si sposa a Lavagna il 22 gennaio con Maria Rolleri e si trasferisce ad Oderzo in via Garibaldi 17. Qui intraprende attività di piccola industria. Riceve da Oneglia - Porto Maurizio un biglietto postale intestato "Movimento Futurista Corso Venezia 61 Milano", indirizzato a Venezia e timbrato 1.8.21, col seguente testo:

"Caro amico, a Parigi trionfo del Futurismo con tre concerti che imposero i nostri intonarumori. Ti piace l'Alcova d'Acciaio? Una forte stretta di mano F T Marinetti".

Subito dopo riceve un altro biglietto simile da Milano, solo di saluti, indirizzato ad Oderzo con timbro 21.IX.1921. Il testo è di pugno di Marinetti, l'indirizzo è di altra mano.

Espone alla Prima Mostra Regionale d'Arte, che apre nel settembre a Treviso, tra il gruppo degli "artisti veneziani" della sala quinta organizzata dal Circolo Artistico (pittori Trois - Cavallini). Presenta tre lavori, che nel catalogo sono riportati come:

- *Suonatore d'organino* (il titolo autografo è *Suonatore notturno*)
- *Vecchio contadino*
- *Spagnole* (il titolo autografo è *Capriccio spagnolo*).

1925

Riveste la carica di Sindaco di Oderzo dal 24 luglio 1925 al 28 aprile 1927, precedendo un commissario prefettizio e il primo Podestà.⁷

1929

Verso la fine dell'anno ritorna definitivamente a Venezia con la famiglia in palazzo Soranzo in Campo San Polo 2171.⁸

1930-1935

Stringe una stretta amicizia con il pittore Alberto Salietti, uno dei fondatori della corrente "Novecento Italiano", conosciuto in occasione di una Biennale dei primi anni trenta. Riprende a dipingere intensamente, soprattutto paesaggi liguri, proprio in compagnia dell'amico Salietti.

Conosce Carlo Carrà, Arturo Tosi, Guido Tallone - anch'egli pittore, come il padre Cesare maestro di Salietti - , Emanuele Rambaldi di Chiavari, Rodolfo Castagnino, Lino Perissinotti e gli scultori Francesco Messina, Marino

Marini e Francesco Falcone.

A passeggio sulla Riva del Vin a Venezia l'11 febbraio 1936 assieme allo scultore Marino Marini, ad Alberto Salietti ed al piccolo figlio Antonio.



Una delle visite a Gino Rossi di De Giudici e Comisso al Manicomio di Treviso - Ospedale Provinciale di S. Maria del Rovere - nel 1944.

1936

Espone alla XXVII Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia: 84 *Strada nella pineta* Pittura a olio.

1937

Partecipa alla selezione per la XXVIII Esposizione dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia presentando cinque opere. Viene ammesso con l'opera: 232 *A Zoagli* Pittura a olio (disperso).

Presenta due opere alla selezione per la II Mostra del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti, allestita a Napoli, ma non viene ammesso.

Espone alla Mostra d'Arte Italiana della Esposizione Universale di Parigi: *Paesaggio a Trigoso* Pittura a olio, e *Ritratto di Tilde* Pittura a olio.

Inizia il lavoro di direttore di uno stabilimento in provincia di Treviso in villa Guidini a Zero Branco. Questo lavoro lo impegna fino alla fine della seconda guerra mondiale.

1938

Con la morte in giovane età dell'amatissima moglie, che lo lascia con sei figli, si conclude anche il suo secondo ciclo

pittorico. Restano poi soltanto schizzi fatti su pezzi di carta qualsiasi.

1943-1944

Durante la guerra tenta, assieme a Giovanni Comisso ed altri amici, di recuperare alla socialità e alla pittura Gino Rossi, che in quel periodo si trovava rinchiuso nel manicomio di Treviso - Ospedale Provinciale di S. Maria del Rovere. Di questi incontri gli restano di Rossi solo dei tentativi di disegno a matita e colori fatti su fogli di libro stampato e su carta comune.

1950

Continua la stretta amicizia con Pomi e Mauroner, che frequentano la sua casa di Venezia, dove nelle estati delle annate della Biennale ospita amici artisti. Proprio qui avverrà, suo tramite, una riappacificazione fra Arturo Tosi e Alberto Salietti, che in quella occasione gli fa omaggio di un disegno a matita del gatto di casa a titolo di riconoscenza. Con Salietti tiene una costante corrispondenza tra il 1934 e il 1950.

1955

Muore a Venezia il 16 febbraio.

Note

1. Atto di morte datato 12 luglio 1921 conservato presso la Chiesa di S. Margherita di Rustignè.
2. Nella monografia scritta da Paolo Campopiano, *Giuseppe Vizzotto Alberti (1862-1931) La vita e l'opera*, Edizioni Grafiche Italprint. Treviso 1998 a p. 53 si trova l'illustrazione di un quadro di Vizzotto Alberti che raffigura il palazzo dove abitava Gigi De Giudici. L'abitazione del maestro era infatti a breve distanza, in fondamenta Malcanton 3448.
3. Il certificato di ammissione è datato 20 luglio 1904.
4. Espositore abitualmente invitato alle Biennali di Venezia, a partire dalla prima del 1895, è chiamato a dipingere nel 1896 il soffitto e, con Vincenzo De Stefani, le pareti della Sala del Consiglio Provinciale di Venezia a Ca' Corner della Ca' Granda. Giandomenico Romanelli, *Ca' Corner della Ca' Granda*, Albrizzi Ed., Venezia, 1993, p. 137 e seg., p. 155 e seg.
5. In una lettera di Gino Rossi a Boccioni, pubblicata in Guido Perocco, *Origini dell'Arte Moderna a Venezia*, Ed. Canova, Treviso, 1972, p. 140, si legge: "Ti ringrazio della lettera di Russolo che pubblicheremo (se non avete ragioni in contrario) in un prossimo numero dei Pazzi (numero artisticamente più curato del primo fatto in fretta) [s.d. ma giugno 1915]". La pubblicazione rimane invece un numero unico a causa della guerra.
6. Conservato presso la Biblioteca Marciana, numero unico 87.
7. Il nome di De Giudici appare su una lapide della parete interna destra del Duomo di Oderzo.
8. Il passaggio di residenza all'anagrafe comunale di Oderzo è stato invece registrato nell'ottobre del 1930.